



Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baccelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Con i riti e nel clima del Natale, Mons. Marciànò ci incontrerà anche col canto

APPUNTAMENTO CON L'ARCIVESCOVO MILITARE

Alla vigilia delle festività eseguiremo la nostra Sacra Narrazione a S.Caterina

Roma, 1° dicembre 2022

Il nostro Ordinario Militare, Mons. Santo Marciànò, Presidente Onorario del Coro e che da sempre ci segue con affetto e simpatia, ha voluto un incontro con tutti noi alla vigilia delle festività natalizie.

Cosa di meglio che donare una rappresentazione del nostro concerto, che quest'anno ha la veste di una sacra narrazione, "La notte santa".

Torneremo giovedì 15 dicembre a Santa Caterina a Magnanapoli, Chiesa Principale dell'Ordinariato, che ci vide nascere nello stesso periodo, il 22 dicembre 2003, con il nostro "Primo Concerto" alla presenza di Mons. Angelo Bagnasco, all'epoca Arcivescovo Castrense.

Una coincidenza (o forse no?) che rende ancor più significativo questo incontro, di celebrazione, meditazione e di festa, che ci stimola alla più attenta preparazione anche artistica.

Con la partecipazione alla Messa e alle celebrazioni dell'Epifania a Santa Maria in Aracoeli si concluderà il ciclo natalizio e anche le nostre esecuzioni del periodo.

Lo sguardo è quindi già rivolto alla ripresa delle attività nel nuovo anno, quando martedì 10 gennaio 2023 ci incontreremo per iniziare la preparazione del nuovo repertorio che ci accompagnerà nei concerti della primavera ed estate prossime.

Al Comitato e al Maestro Vita il compito di concepire la successione di canti ed eventi da mettere a calendario, certamente con uno sguardo al passato, più o meno recente, per riprendere quei brani più entusiasmanti e di maggior successo, nell'ottica già approvata di valorizzare al massimo il nostro ormai vastissimo repertorio, arricchito in questi anni con tantissimi titoli e autori.

Intanto, AUGURI a tutti per le imminenti festività!

DIO HA BISOGNO DI CIO' CHE E' PICCOLO

Da "Il trionfo del cuore"

Rivista bim. (nov-dic 2017).

(2^ parte) - Il giorno dopo gli altri pastori chiesero di nuovo: "Hai ancora la pagliuzza? Sì? Gettala via. Non ha alcun valore".

Ma il piccolo sapeva bene: "Non è vero. Lì sopra giaceva il Bambino divino".

"E allora?", insistevano ancora, "il Bambino sarà prezioso, certo, ma cosa ci vuoi fare con la paglia?".

Il pastorello la vedeva diversamente: "Su cos'altro poteva essere adagiato il Bambino povero com'è? Il filo di paglia mi insegna che Dio ha bisogno di piccole cose, di quello che apparentemente non vale niente, Sì, Dio ha bisogno di noi, dei piccoli che non sanno fare un granché e che non valgono agli occhi dei grandi".

Ancora una volta il pastorello prese in mano la pagliuzza, rifletté sulle parole degli Angeli e si rallegrò che Dio amasse così tanto gli uomini da diventare piccolo come loro.

Un giorno però uno dei pastori gli strappò il filo di paglia e gridò adirato: "Tu con la tua paglia mi fai impazzire!", e piegò e ripiegò il filo e lo gettò per terra. Il piccolo pastore lo raccolse con cautela, lo liscì e con un sospiro di sollievo disse agli altri: "Guardate! E' rimasto quello che era: un filo di paglia. Tutta la tua ira non è riuscito a cambiarlo. E' facile piegare una pagliuzza. E allo stesso tempo forse pensi: che cos'è un bambino quando noi abbiamo bisogno di un aiuto forte! Però ti dico: questo Bambino sarà un uomo e non si lascerà abbattere. Egli resisterà all'ira degli uomini, li sopporterà e rimarrà quello che è: il Redentore divino per noi. Perché neanche l'odio potrà annientare l'amore di Dio!".





La musica in Italia al tempo della Grande Guerra

IL SOLDATO, INNAMORATO E NON

Da un articolo di Gabriele Rocco Salerno

In memoria del violinista Carlo Bellardi, nato a Torino nel 1887, studente del Liceo musicale della Città, violinista dell'orchestra Municipale. Caduto nel 1916 sul Carso.

Canti patriottici, pro e contro la guerra, opera verista, canzone napoletana, teatro di varietà, umorismo futurista, operetta e anche jazz: il panorama musicale del '15-'18 fu ricco e complesso.

(6^a e ultima parte) - E' doverosa un'ultima considerazione: *che fine ha fatto il teatro musicale durante gli anni della Grande Guerra nel paese del melodramma per antonomasia?*

Grande successo acquista sicuramente il genere dell'operetta, frequentata anche da compositori del calibro di Mascagni, Leoncavallo e Ponchielli, sfiorata da Puccini.

Nel periodo bellico tre sono i compositori alla ribalta di questo genere: Francesco Paolo Neglia, molto apprezzato in Germania, dove fondò il Conservatorio di Amburgo, Carlo Lombardo, l'imperatore dell'operetta, cui dobbiamo *La Duchessa del Bal Tabarin* (1915), *Madama di Tebe*, *La regina del fonografo* e *La signorina del cinematografo* (tutte del 1918) e Virgilio Ranzato, già primo violino nell'orchestra del Teatro alla Scala, diretta da Arturo Toscanini, che nel periodo della guerra scrive *La leggenda delle arance* (1916).

In generale, la produzione teatrale, sin dall'inizio del '900, non si era mai arrestata, ma stava conoscendo la sua più profonda crisi, crisi dalla quale non sarebbe stata più in grado di risollevar-



si: di fatto, dalla rappresentazione postuma della *Turandot* di Puccini, non si ha, in Italia, un solo titolo d'opera che sia entrato stabilmente in repertorio.

La fine della gloriosa tradizione operistica italiana coinvolge tutti i compositori del tempo e dei più diversi orientamenti, quindi sia chi di loro vorrebbe continuare e sviluppare tale tradizione, sia chi ne ricerca una rigenerazione in senso modernista.

Un caso a sé è rappresentato dal grande musicista italiano Ferruccio Busoni che, proprio durante il periodo bellico, in un doloroso autoesilio elvetico, porta a termine il dittico comico *Arlucchino* e *Turandot* e inizia la composizione del *Doktor Faust*: si tratta di tre gemme del teatro musicale, da considerarsi tra le cose migliori della musica italiana del primo Novecento.

Arlucchino ovvero *Le finestre* (completato nel 1916), dai toni burleschi, satirici e taglienti, è un capriccio scenico in quattro tempi su testo proprio e si può definire come la radicale presa di posizione di Busoni contro tutto ciò che l'umanità svelava di negativo in quegli anni, la guerra in primis.

Nel *Faust*, Busoni realizza compiutamente l'idea, esposta nel suo *Abbozzo di una nuova estetica della musica*, di un'opera posta "su di un piano incredibile, irreali, inverosimile, affinché l'impossibile si associ all'impossibile, e tutti e due divengano possibili e accettabili".

Una nuova prospettiva dunque, che tuttavia non vedrà altri continuatori. - FINE.

morte del compositore, fu il dottor William J. Walsh, direttore del progetto di ricerca su Beethoven (*Beethoven Research Project*), a rivelare questa ipotesi come causa probabile del decesso. Beethoven, grande degustatore del vino del Reno, aveva l'abitudine di bere da una coppa di cristallo di piombo, oltre ad aggiungere un sale piomboso per rendere il vino più dolce. Dai risultati delle analisi sui suoi capelli furono riscontrati importanti quantità di piombo e questi risultati sono stati confermati dall'Argonne National Laboratory, nei pressi di Chicago, grazie a ulteriori analisi di frammenti del cranio, identificati grazie al DNA.

La quantità di piombo rilevata era effettivamente il segnale di un'esposizione prolungata. Questa intossicazione di piombo fu la causa dei perpetui dolori al ventre che segnalarono la vita di Beethoven, nonché dei suoi numerosi e repentini sbalzi d'umore e, forse, anche della sua sordità. Non ci sono comunque legami formali stabiliti e provati tra la sordità di Beethoven e la sua intossicazione da piombo; in seguito all'autopsia, eseguita il giorno dopo la sua morte, risultò che il nervo acustico del musicista era completamente atrofizzato, pertanto nessuna cura dell'epoca poteva essere efficace.

Il 30 agosto 2007 il patologo, ricercatore e medico legale viennese Christian Reiter rese pubblica la scoperta delle sue ricerche su due capelli del musicista. Secondo Reiter, Beethoven venne ucciso involontariamente dal suo medico Andras Wawruch durante uno dei quattro drenaggi ai quali fu sottoposto; venne ferito con un bisturi e per curare al meglio la ferita il medico usò un unguento al piombo, che veniva usato nell'800 come antibatterico.

- FINE.

“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire” BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia
L'ultimo Beethoven (1818-1827)

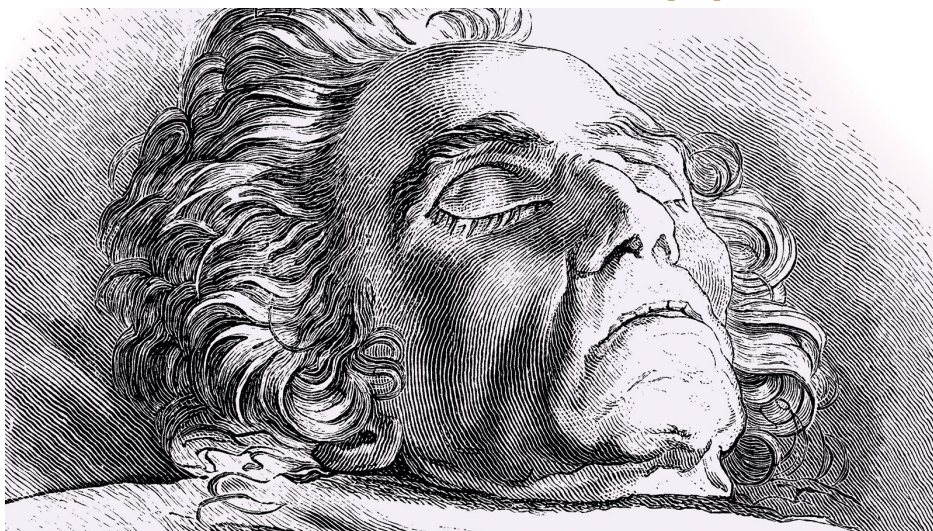
La morte di Beethoven

Il suo teschio venne acquisito dal medico austriaco Romeo Seligmann per ricavare un modello, tuttora conservato al *Center for Beethoven Studies* presso l'università statale di San Jose in California, mentre i suoi resti vennero sepolti nel *Zentralfriedhof* nel 1888.

Il suo segretario e primo biografo Anton Felix Schindler, nominato custode dei beni del musicista, dopo la sua morte distruggerà una grandissima parte dei *Quaderni di conversazione* e in quelli rimasti aggiungerà arbitrariamente frasi scritte di sua mano. La distruzione venne giustificata con il fatto che molte frasi erano attacchi grossolani e sfre-

nati ai membri della famiglia imperiale, contro l'imperatore e anche contro il principe ereditario, diventato anch'egli imperatore e con il quale aveva mantenuto rapporti stretti di amicizia, nonostante per gran parte della sua vita Beethoven fosse stato in costante rivolta contro le autorità costituite, le norme e le leggi.

Negli anni che seguirono la sua morte furono formulate diverse ipotesi riguardanti una malattia di cui Beethoven avrebbe sofferto durante tutto l'arco dell'esistenza (indipendentemente dalla sordità, il compositore lamentava continui dolori addominali e disordini alla vista) e attualmente tendono a stabilirsi al livello di un saturnismo cronico o intossicazione severa da piombo. Il 17 ottobre 2000, dopo quasi 200 anni dalla



Uno stralcio di storia della canzone napoletana
SALVATORE DI GIACOMO
 NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
 Un articolo di Nicolò F. Mancuso



Articoli tratti dal fascicolo
 "Celebri canzoni Napoletane
 di Salvatore di Giacomo",
 Edizioni "Bideri", S.p.A. NAPOLI

(5^a parte) - Salvatore di Giacomo canta l'amore, in tutte le varie espressioni che assume nell'ardore vulcanico, e nella sensibilità marina di Napoli: dall'amore immenso che per salvare l'amato si sacrifica fino a diventare vivente rinuncia, come "Zi munacella", fino all'amore fatto di sangue, che trova vendetta nella solitudine di un carcere come nei rapidi sonetti "A San Francesco".

Dall'amore puro fino alla cavalleresca infamia della fanciulla che si prostituisce per provvedere di buone vivande il suo Aniello, carcerato, introducendo per di più nel pane un biglietto di pietosa menzogna.

Lacrime e tradimenti, sorrisi e martirii, amori e melanconie d'abbandoni. E passano nei suoi cattivi vapori di labbra invitanti alla voluttà dei baci. E passano misteriosità di occhi profondi di ineffabili malie.

Salvatore di Giacomo possantemente ha dato alla sua terra il più puro tesoro di commozioni; il suo nome è diffuso ampiamente, trionfalmente, oltre i monti e oltre i mari, ma nelle città che lo ha espresso dalle sue intime, ascose radici, egli è il possente cuore melodioso, che le ha impresso un'orma geniale nella vita del pensiero e del sentimento.

E la poesia dialettale, che è venuta dopo di lui, si è lumeggiata delle affascinanti irradiazioni della sua arte, e molti fra i più fervidi ingegni giovanili, inconsciamente anche, traggono ritmi e armonie dalla doviziosa fecondità della sua poesia; che è assunta a grandezza di sim-

bolo per il popolo partenopeo.

E il poeta gaio e melanconico nel licenziare le sue rime, non chiede altro se non che esse possano risvegliare nelle anime comprensive la suggestione di una passione non obblita ancora, e la dolcezza di una melanconia goduta e sofferta, in tempi un po' lontani, e il suo desiderio non è stato espresso invano.



NOI E L'AMBIENTE
 Libere riflessioni ambientaliste
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,
 settimanale online di attualità, cultura, musica, sport
 per gli Italiani in Canada e resto del mondo

MONDIALI DI CALCIO... ECOSOSTENIBILI?

"Non ce ne può fregà de meno!", sentirei rispondermi per le strade di Roma se ponessi questo interrogativo. Ma non per disinteresse dei passanti verso le problematiche ambientali, certamente, quanto piuttosto per scrollarsi di dosso la delusione (un vero e proprio "dolore") per non aver potuto gridare "Forza Italia" a novembre, quando mancavano i nostri Azzurri sui campi verdi del Qatar.

Un impegno non da poco, quello dei Mondiali, per quel piccolo lembo di mondo, pur ricco oltre ogni misura per le risorse naturali ricevute dal buon Dio (comunque sia il nominato e venerato), e che sosterrà gli sforzi con il necessario vigore.

Quando pronunciamo Qatar l'immaginario vola subito a distese desertiche e ai giacimenti petroliferi della Penisola Arabica ma oggi quel Paese, che solo pochi decenni fa era una terra desolata di pescatori di perle e miseri contadini, è un Emirato piccolo ma importante per l'abbondanza di risorse naturali, con circa la metà degli abitanti nella capitale Doha, un vero e proprio cantiere, per una imponente inurbazione imposta dalla richiesta di manodopera e dallo sviluppo turistico. L'abitato si estende incredibilmente anche nell'arido deserto, retrostante il Golfo Persico, e un'imponente isola artificiale, con migliaia di ville e una flotta di costosissime imbarcazioni nel porto turistico, è ora meta residenziale di manager e tecnici economici stranieri. Il Qatar è una monarchia assoluta che si muove politicamente a livello internazionale con "soft power", approccio accattivante a sottintendere che la ricchezza è al servizio di giuste cause, come il sostegno alle Primavere arabe e contro i regimi autoritari del passato.

L'assegnazione dei mondiali di calcio sembra aver voluto premiare questa filosofia, con la "FIFA World Cup" per la prima volta in Medio Oriente, anche se non sono mancati i commenti al vetriolo per le dinamiche sociali connaturate con quelle forme di stato non proprio assimilabili al nostro ideale di Democrazia, con la "D" maiuscola appunto, che pone l'Uomo e il Cittadino al centro dei diritti e dell'Ordinamento, ma queste considerazioni le lasciamo più al contesto politico, filosofico in generale e geostrategico più nel concreto, per non perdere il focus sul gioco del pallone, giacché è di questo in definitiva che vogliamo parlare.

Tutto ciò ha comportato investimenti multimiliardari in infrastrutture, trasporti ed energia per l'ondata di spettatori da tutto il mondo, con conseguenze importanti sul piano ambientale, ma il Qatar aveva dichiarato di mitigare gli impatti promettendo la prima Coppa del Mondo completamente ecosostenibile. Ma in concreto, cosa significa? Il governo si è impegnato per la piena sostenibilità ambientale delle costruzioni necessarie all'evento, innanzitutto degli otto nuovi prestigiosi stadi a zero emissioni di carbone, realizzati con materiali ecocompatibili e riciclabili, dotati di sistemi di energia rinnovabile.

Anche la FIFA da parte sua sta adottando da anni criteri ecologici sempre più stringenti con nuovi standard per gli stadi, ed esprime soddisfazione per i progetti di sostenibilità del Qatar. Ma la FIFA promuove anche altri importanti progetti ambientali, tra cui "Calcio per le iniziative del pianeta", volto a minimizzare l'impatto di attività sportive e tornei, sfruttando oltretutto le competizioni per sensibilizzare tutti sulle problematiche dell'ambiente (rifiuti, acqua, energia, trasporti, approvvigionamento, cambiamenti climatici).

Per l'appuntamento del 2022, risalta la creazione di un nuovo agglomerato, Lusail City, il più grande dei progetti ecosostenibili, con un enorme stadio che ha ospitato le cerimonie di apertura e chiusura nonché la finale della Coppa.

Questa vera e propria "città del futuro" ha una



metropolitana leggera, trasporti con taxi d'acqua, reti ciclabile e pedonale, un parco e un sistema di guida.

Ma già prima dell'inizio dell'evento si leggeva in qualche articolo che le emissioni dei mondiali Qatar 2022, avrebbero superato di otto volte quelle annuali dell'Islanda, secondo la ONG Carbon market watch, che contesta punto per punto l'annuncio "primo mondiale carbon neutral", cioè un evento a zero emissioni nette.

Intanto i numeri dichiarati: 32 squadre (meno l'Italia, ahimè), con 1,5 milioni di spettatori dall'estero distribuiti negli otto nuovi stadi, 3,6 milioni di tonnellate generate di CO2 (emissioni degli alloggi, costruzione delle infrastrutture, spostamenti), in base ai quali FIFA e Qatar hanno sviluppato una strategia per minimizzare l'impatto ambientale, partendo proprio dalle infrastrutture, tutte nel raggio di 50 Km dal centro di Doha per ottimizzare i trasporti, e poi tecniche innovative per ridurre fabbisogni e consumi degli impianti, gestire il ciclo dei rifiuti ed evitare sprechi di acqua.

Ma secondo il rapporto "Carbon market watch" la FIFA ha conteggiato solo le emissioni prodotte nei giorni del mondiale e non anche il quantitativo di CO2 conseguente agli usi futuri degli impianti e, quindi, i crediti previsti per compensare le emissioni complessive non sono sufficienti.

Se Doha, che ha sempre utilizzato un solo stadio, se ne trova ora ben otto appositamente realizzati, avrà in futuro il problema dell'uso di tanti impianti in uno spazio ristretto, e le emissioni saranno di almeno 1,4 milioni di tonnellate di CO2, cioè quanto prodotto annualmente da 180mila famiglie statunitensi per il consumo di energia. Pertanto, "mondiali a emissioni zero" è un'affermazione non credibile e, a conti fatti, per il torneo Qatar 2022 e i 130mila crediti previsti sono ben poca cosa a fronte degli 1,8 milioni necessari per compensare l'impatto complessivo.

Probabilmente non esiste in questo dibattito, ancora tutto aperto, un torto e una ragione, né ottimisti o catastrofisti, perché la verità sta, come sempre, in entrambi i fronti. Intanto, è importante che gli organizzatori si siano impegnati fino in fondo per l'ecosostenibilità promessa, verificando ora, a bocce ferme, il livello di successo conseguito, indicando però in maniera chiara ai cittadini di tutti i Continenti la strada seguire per questo e altri eventi di ogni genere che possiamo definire "planetari" proprio perché sollecitano l'attenzione per l'ambiente degli abitanti della Terra.

E se noi Italiani vogliamo consolarci un poco, per quanto possibile, possiamo solo affermare che il nostro Paese non ha responsabilità per gli eventuali danni ambientali. Ma la prossima volta...



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.nuoveartiterapie.net
ASSOCIAZIONE NUOVE ARTI TERAPIE
 La voce e la musicoterapia
IL CANTO DEGLI ARMONICI
 di Alberto Ezzu

(1^a parte) - Da parecchi anni pratico la *musicoterapia* e sono cantante/insegnante di canto *difonico* – tecnica vocale, questa, più conosciuta con la dicitura di *canto armonico*.

L'invito rivoltomi dalla rivista di illustrare con quale modalità si sia sviluppata la relazione tra queste due competenze e la loro reciproca influenza, si è rivelato per me molto interessante e stimolante.

Quelli che seguiranno saranno soprattutto dei “*pensieri ad alta voce*” che, nel doversi necessariamente adattare alla forma scritta, spero riescano a risultare chiari ed interessanti per i lettori e che riusciranno a tornarmi utili per definire una forma di intervento – sia nel campo della *musicoterapia* sia in quello del *canto difonico*

– più consapevole e proficua, per me, per i miei pazienti e per gli allievi.

Inizierò con lo spiegare brevemente la tecnica del *canto difonico* i presupposti base della musicoterapia nel *Modello Benenzon*.

CANTO DIFONICO. Varie tecniche vocali di derivazione *tibetana, mongola e siberiana* (ma presenti anche in altre aree geografiche, come il *Sud Africa*, ad esempio e, in qualche modo, la meno esotica e ben più familiare *Sardegna*) permettono a un cantante di emettere, in un solo respiro e utilizzando soltanto la propria voce, più suoni contemporaneamente.

Una qualsiasi manifestazione sonora – sia essa rumore, voce, suono musicale o altro – benché da noi possa essere percepita come un evento “*singolo*”, in realtà nella sua natura è sempre complessa, in quanto formata da un tono principale (fondamentale o formante) e da una serie

di altri toni più acuti e di varie intensità che vibrano simultaneamente (*armonici, o ipertoni*).

Avviando una pratica che permetta di riconoscere, selezionare e cantare questi armonici si può dare vita – e usando soltanto la propria voce! – a una personalissima e suggestiva polifonia. - *Continua.*



nello spirito, nella fede e nell'amore. Deh! Riguardate benigna ai miseri che implorano il vostro potente patrocinio: il maligno serpente, contro cui fu scagliata la prima maledizione, continua purtroppo a combattere e insidiare i miseri figli di Eva. Deh! Voi, benedetta Madre nostra regina e avvocata, che fin dal primo istante del vostro concepimento, del nemico schiacciaste il capo, accogliete le preghiere, che uniti con voi in un cuore solo vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio, perché non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese, così che tutti arriviamo al porto della salute, e fra tanti pericoli la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria, della pace. Così sia” (Preghiera di San Pio X a Maria Santissima Immacolata). - FINE.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte **HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA**

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

IL “MAGNIFICAT” NEI SECOLI – Maria nel Magistero della Chiesa.

Tratto da un articolo di Franco Careglio, ofm conv.

Maria ci è modello di fede sia nell'accogliere sia nello studiare la verità divina, prima credendo senza ragionare per poi, con amore e riverenza, ragionarci dopo aver creduto. (card. John Henry Newman, 1801-1890)

(5^a e ultima parte) - “*Acerbo nimis*”. Un cenno di gratitudine per questa enciclica (15 aprile 1905) di carattere pastorale, che san Pio X scrisse per mettere in risalto l'importanza dell'istruzione religiosa ai fini di una migliore conoscenza della fede.

Fornisce delle norme pratiche circa l'obbligo di una spiegazione intensiva della dottrina cristiana precedente la prima Comunione e la Cresima, insegnando il catechismo per un'ora tutte le domeniche dell'anno. Indispensabile la buona preparazione dei catechisti.

Il noto “*Catechismo di san Pio X*” (che a onor del vero era soltanto una revisione di quello compilato mons. Michele Casati, 1754-1782, vescovo di Mondovì), ricevette subito, manco a dirlo, varie critiche per l'impostazione prevalentemente intellettuale e teologica.

Al contrario, si dimostrò strumento validissimo di conoscenza immediata dei temi della fede, tanto che è rimasto in uso fino alla stesura del “*Catechismo della Chiesa cattolica*” dell'11 ottobre 1992.

Forte fu anche l'impulso che Papa Sarto diede al movimento liturgico, convinto che la partecipazione attiva dei laici all'Eucarestia era la prima e insostituibile fonte dello spirito cristiano.

La venerazione a Maria, lontana da ogni intimità, è ampiamente dimostrata in questa mirabile invocazione che, pur nel linguaggio datato, si mostra quale preghiera ricca di amore verso la Donna luminosa che fa scendere su di noi una consolante benedizione di speranza:

“*Vergine santissima, che piaceste al Signore e diveniste sua madre, immacolata nel corpo,*



Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
 CONVENZIONATO CON L' *A.Gi.Mus.*
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
 Salita del Grillo, 37 – 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
 anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
 Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”.

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
 funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO